

REGIONE VENETO

Città Metropolitana di Venezia

COMUNE DI FOSSÒ

IMPRESA ESCAVAZIONI



MOVIMENTO TERRA - RICICLAGGIO INERTI

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI

NON PERICOLOSI A MATRICE INERTE

Rinnovo autorizzazione n. 95245/07 del 24/12/2007

RELAZIONE DI STUDIO AMBIENTALE

ai sensi dell'Art. 13 della L.R. 18/02/2016 n. 4 e s.m.i.

Il Committente
COMPAGNO EMILIO

Timbro e firma

Elaborazione pratica
SUCCOL SRL

Timbro e firma

Fossò, 19/04/2017

INDICE

INDICE	3
1. PREMESSA	5
2. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA E DELL'IMPIANTO.....	6
3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI.....	7
3.1 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO.....	7
3.2 POSIZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC E ZPS	11
3.3 TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA E POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO.....	12
3.4 FLUSSI DI IMPUT/OUTPUT	19
4. INDICAZIONE DI EVENTUALI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE	20
5. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE E LAYOUT IMPIANTO	20
6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI	22
6.1 ARIA.....	22
6.2 ACQUE SUPERFICIALI.....	24
6.3 ACQUE SOTTERRANEE.....	27
6.4 SUOLO, SOTTOSUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	29
6.5 RUMORE.....	30
6.6 VIBRAZIONI.....	31
6.7 RIFIUTI	31
6.8 RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	32
6.9 CARATTERISTICHE DI ACCESSO AL SITO E TRAFFICO VEICOLARE	32
6.10 FLORA E VEGETAZIONE	33
6.11 FAUNA.....	35
6.12 ECOSISTEMI	37
6.13 SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE.....	37
6.14 PAESAGGIO	39
6.15 ASSETTO TERRITORIALE	40
7. DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI	41

8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO	45
8.1 REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE.....	45
8.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	45
9. SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI.....	46
10. FONTE DE DATI	46

ALLEGATI:

ALLEGATO 1: Relazione di progetto allegata alla richiesta di autorizzazione scarico idrico del 08/04/2008

ALLEGATO 2: Attestazione di non incidenza ai sensi della DGRV 2299/2014

ALLEGATO 3: Autorizzazione all'esercizio dell'impianto per lo svolgimento delle operazioni di recupero R13 e R5

ALLEGATO 4: Rapporti di prova N. 16LA06127, 16LA06128 e 16LA06129 del 23-06-2016

1. PREMessa

La Compagno Emilio è una ditta individuale avviata nel 1976 è attualmente ha sede legale nel comune di Fossò (VE) in via IV Novembre 28. Costituita da una realtà familiare consolidata opera fin dagli esordi nel settore dell'escavazione, movimento terra, costruzione, ristrutturazione e demolizione di edifici.

Nel 1982 l'azienda ha trasferito la propria sede operativa al civico 28 di via IV Novembre nel Comune di Fossò (VE) dove dispone di un'area autorizzata dal 1997 allo svolgimento delle operazioni di recupero previste ai punti R5-R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006. Prima autorizzato in procedura semplificata è stato convertito nel 2007 in procedura ordinaria ai sensi dell'Art. 210 del D.Lgs. 152/2006.

L'attività svolta presso l'impianto consiste nel trattamento di rifiuti inerti, quasi esclusivamente di produzione propria (fermo restando che l'impianto è autorizzato anche al ritiro di rifiuti prodotti da terzi), costituiti principalmente da rifiuti da costruzione e demolizione e terre, al fine di produrre materie prime per l'edilizia da utilizzare, principalmente, per le proprie attività e, secondariamente, da destinare alla vendita.

Le attività di recupero sono svolte mediante l'ausilio di un tritratore mobile e di un vaglio.

La potenzialità complessiva di recupero (R5) già autorizzata, calcolata sulla base dai dati di targa della catena tecnologica, dagli spazi a disposizione, è di 100 tonnellate/giorno e per tale motivo ricade tra gli impianti elencati all'Allegato IV alla parte II del D.lgs. 152/06 e smi, lettera zb) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/die, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi".

L'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, rilasciata con decreto Provinciale Prot. n. 95245/07 del 24/12/2017 e s.m.i. ricomprende anche:

- l'autorizzazione alle emissioni diffuse in atmosfera ai sensi dell'ex Art. 269 comma 12 del D.Lgs. 152/06 e smi;
- l'autorizzazione per l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia di dilavamento dell'area d'impianto e il relativo scarico in acque superficiali integrata con Determinazione N. 1541/2016 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia in data 20/05/2016.

Il presente studio è redatto al fine di ottemperare a quanto previsto dall'Art. 13 della Legge Regionale 18/02/2016 N. 4 e s.m.i. il quale prevede che "Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non

interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

2. DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA E DELL'IMPIANTO

Denominazione:	COMPAGNO EMILIO	
C.F.:	CMPMLE57H15D748E	
P.IVA:	00527160279	
Iscrizione REA.:	VE-136168 del 10/02/1976	
Tipo di attività svolta:	Escavazione, movimento terra, costruzione, ristrutturazione e demolizione di edifici	
Sede legale:	Via IV novembre, 28 – 30030 Fossò (VE)	
Indirizzo dell'impianto:	Via IV novembre, 28 – 30030 Fossò (VE) Censuario del Comune di Fossò – Foglio 1 – Mappale 119	
Autorizzazione impianto:	Decreto Prot. N. 95245/07, del 24/12/2007 Validità fino al 31/12/2017	
Albo Nazionale Gestori Ambientali	Numero di iscrizione: VE/000195	
	Categoria: 2bis Data inizio: 15/01/2007 Data scadenza: 12/01/2022	Categoria: 4E Data inizio: 11/09/2015 Data scadenza: 11/09/2020
Recapiti telefonici:	041-466299	
E-mail:	emiliocompagno@libero.it	
PEC:	emiliocompagno@digitpec.it	
Sito web:	http://www.emiliocompagno.it	

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE OPERE ESISTENTI

3.1 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto ricade nel territorio di competenza della Città Metropolitana di Venezia ed è ubicato interamente nel Comune di Fossò in via IV Novembre n. 28 in area di proprietà dell'azienda e adiacente alla sede della medesima (Figure 1, 2 e 3).



Figura 1: localizzazione impianto - scala 1:50000

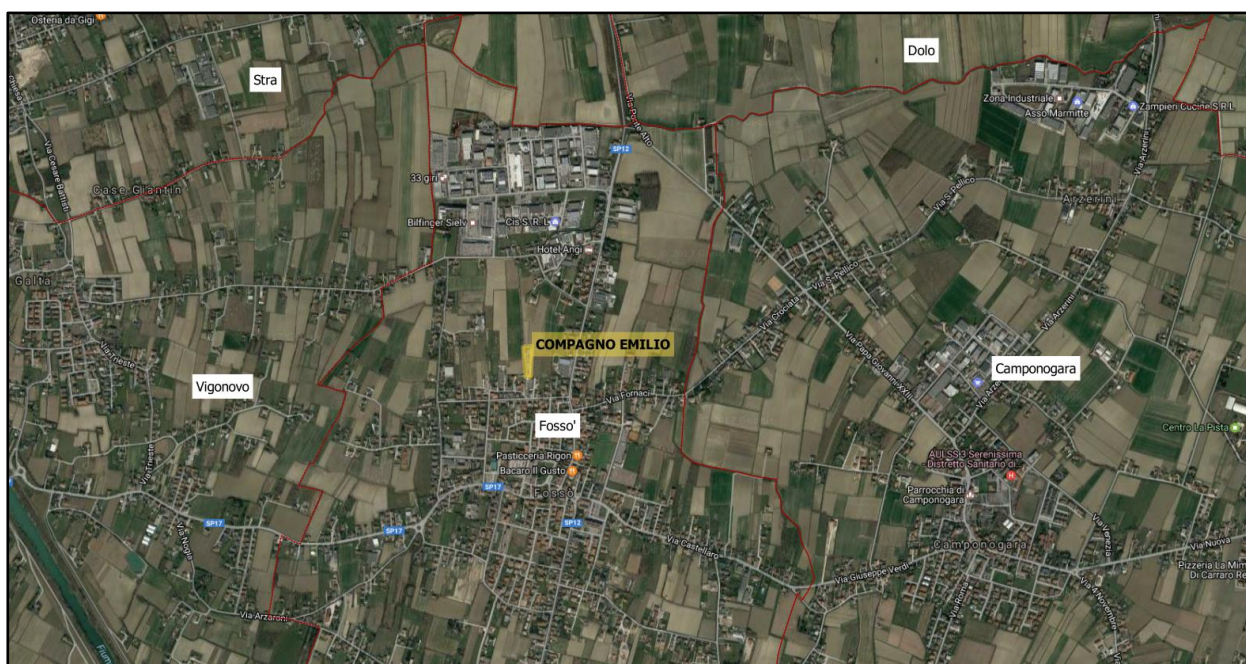


Figura 2: localizzazione impianto - scala 1:25000

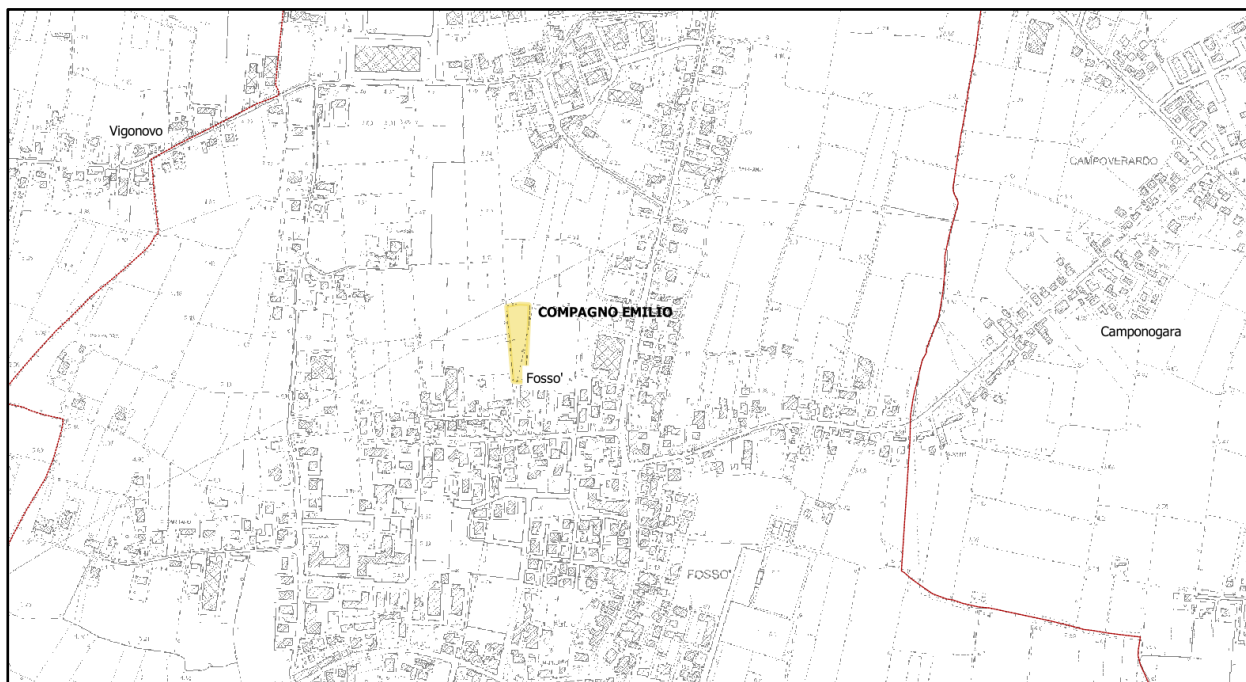


Figura 3: localizzazione impianto su CTR - scala 1:10000

L'area d'impianto occupa una superficie di circa 3900 mq interamente scoperti e confina a nord, est e ovest con terreni a destinazione agricola mentre a sud con un insediamento produttivo (Figura 4 e 5).

Il lotto su cui insiste l'impianto è direttamente collegato alla sede operativa aziendale mediante una strada di accesso posta sul lato sud dell'area che è anche l'unico punto di accesso allo stesso ed è regolamentato da un cancello (Figura 6).



Figura 4: localizzazione impianto - scala 1:5000



Figura 5: localizzazione impianto - scala 1:2500



Figura 6: localizzazione impianto - scala 1:2000. Il riquadro arancione racchiude la sede operativa aziendale mentre in azzurro è evidenziata la viabilità che garantisce l'accesso all'impianto da via IV novembre.

Nell'area di impianto non sono presenti né costruzioni né fabbricati ma unicamente i macchinari impiegati nelle attività di recupero dei rifiuti di natura inerte (frantumatore e vaglio), i mezzi d'opera necessari alla movimentazione dei materiali lavorati e i cassoni contenenti i rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione, vagliatura e deferrizzazione dei rifiuti.

L'area interessata dall'attività di recupero è interamente impermeabilizzata mediante uno strato di materiale inerte compattato dello spessore di 20 cm.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo di cui si riporta in allegato la relazione di progetto predisposta per la richiesta di autorizzazione allo scarico idrico nel 2008 (**ALLEGATO 1**). Le acque di prima pioggia depurate e le acque di seconda pioggia mediante la medesima condotta confluiscono allo scarico nel fossato agreste adiacente.

Il sito è delimitato a ovest e a nord da un fossato agreste e da una barriera arborea costituita da piante ad alto fusto e a sud da un muro perimetrale posto sul confine di proprietà e che divide dall'adiacente attività produttiva. Sul lato est della proprietà non è presente alcuna separazione fisica che divida l'impianto dall'area agricola di proprietà del vicino di casa della famiglia Compagno (Figure 7 e 8).

Il lavaggio ruote e la pesa a ponte utilizzata per la pesatura dei rifiuti e del materiale in ingresso e uscita sono collocati lungo la viabilità di ingresso all'impianto, in prossimità degli uffici presenti nella sede aziendale.



Figura 7: foto aerea dell'impianto di recupero di rifiuti inerti tratta da Google Earth. Evidenziata in arancione la sede aziendale.



Figura 8: all'interno del poligono giallo è racchiusa l'area d'impianto. In azzurro è evidenziato il fossato agreste – scala 1:1500

3.2 POSIZIONE RISPETTO ALLE AREE SIC E ZPS

Nelle vicinanze dell'area d'impianto non sono presenti aree SIC e ZPS appartenenti alla *Rete Natura 2000*. L'area SIC e ZPS più prossima è quella identificata con il codice IT3250030 "Laguna medio-inferiore di Venezia" e dista oltre 7 km dall'area oggetto del presente studio (Figura 9).

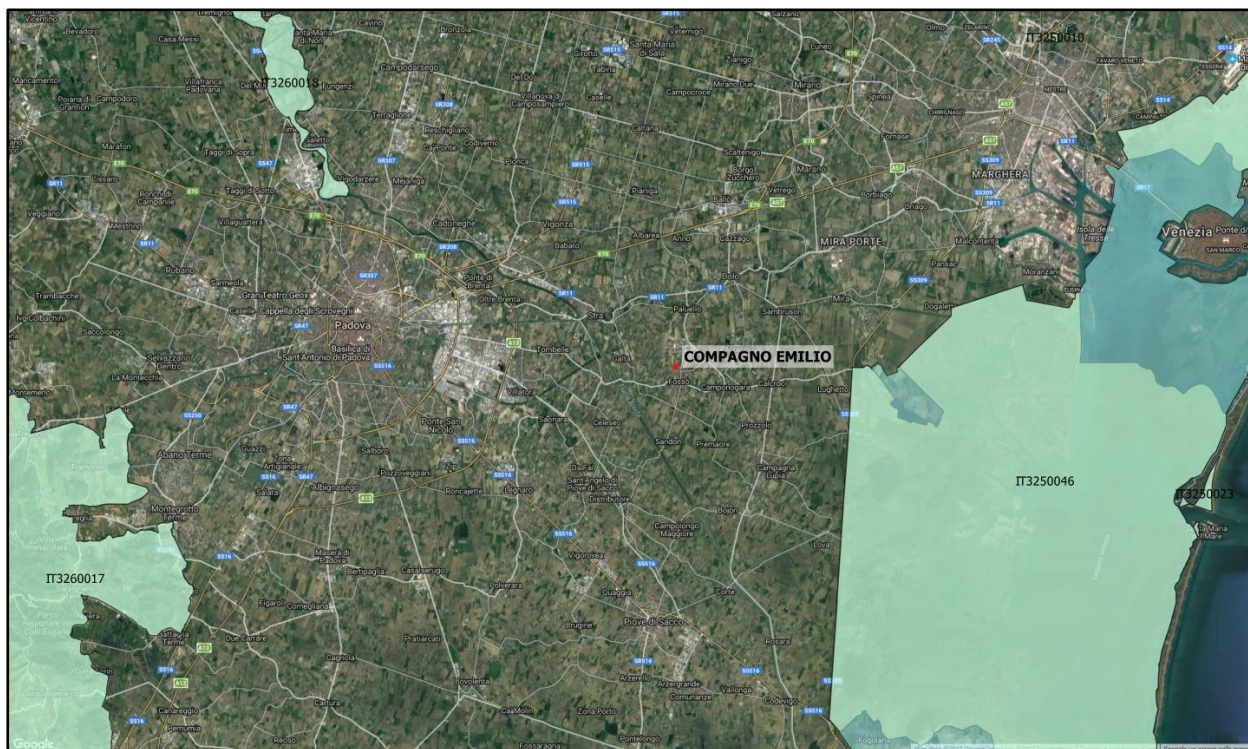


Figura 9: posizione dell'impianto rispetto alle aree SIC e ZPS rappresentate in colore verde – scala 1:250000

Relativamente ai principali vettori (aria e acque superficiali), considerata la distanza dell'impianto dalle aree SIC e ZPS più prossime, non è ipotizzabile alcuna influenza sui siti Rete Natura 2000 su menzionati e pertanto si allega "Attestazione di non incidenza" ai sensi della DGRV 2299/2014 ([ALLEGATO 2](#)).

3.3 TIPO DI ATTIVITÀ SVOLTA E POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

Presso l'impianto sono autorizzate, ai sensi del decreto rilasciata dalla Provincia di Venezia Prot. n. 95245/07 del 24/12/2007, le seguenti operazioni di recupero:

- **R13** messa in riserva per i rifiuti in ingresso funzionale all'attività di recupero R5 e per i rifiuti prodotti dall'attività;
- **R5** consistente nelle operazioni di vagliatura e/o frantumazione dei rifiuti in ingresso all'impianto per l'ottenimento di materie prime secondarie.

Di seguito si riportano i quantitativi autorizzati:

Capacità complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti in ingresso	800 ton
Potenzialità produttiva massima	100 ton/giorno
Capacità massima complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti prodotti dall'impianto identificati dai codici CER 19.12.02, 19.12.07 e 19.12.12	50 ton

Le operazioni svolte presso l'impianto consistono nel trattamento, mediante frantumazione, deferrizzazione e vagliatura, di rifiuti inerti costituiti principalmente da rifiuti da costruzione e demolizione e terre, al fine di produrre materie prime secondarie per l'edilizia.

L'attività di recupero sopra descritta è strettamente collegata all'attività principale dell'impresa Compagno Emilio. La maggior parte dei rifiuti in ingresso all'impianto è infatti costituita da rifiuti propri e le materie prime secondarie vengono impiegate principalmente nei propri cantieri per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e secondariamente destinate alla vendita.

3.3.1 Dati tecnici dei macchinari impiegati

Relativamente ai macchinari impiegati per le operazioni di trattamento, la ditta dispone di impianto di frantumazione semovente, marca GASPARIN IMPIANTI SRL modello F 1000 C "Vesuvio" e di un gruppo di vagliatura mobile per la selezione granulometrica e l'affinamento delle materie prime prodotte marca GASPARIN IMPIANTI SRL modello GV 1230.

Si riportano di seguito i dati di targa dei singoli macchinari e della catena tecnologica costituita dall'accoppiamento di questi ultimi.

DATI TECNICI DEL FRANTUMATORE GASPARIN IMPIANTI SRL F 1000 C "Vesuvio"	
N° di matricola	08009
Anno di fabbricazione	2008
Dimensioni bocca di carico	1000x650 mm
Velocità di macinazione	320 rpm
Lunghezza in condizioni di lavoro	14400 mm con nastro trasp. allungato 0.8x11
Larghezza in condizioni di lavoro	2500 mm senza nastro laterale
Altezza in condizioni di lavoro	3830 mm con nastro trasp. allungato 0.8x11
Potenza	168 kW
Peso complessivo	33000 kg
Potenzialità massima	240 ton/ora



Figura 10: Frantumatore GASPARIN IMPIANTI SRL modello "Vesuvio" (foto fornita dalla casa costruttrice Gasparin-Omg Srl)

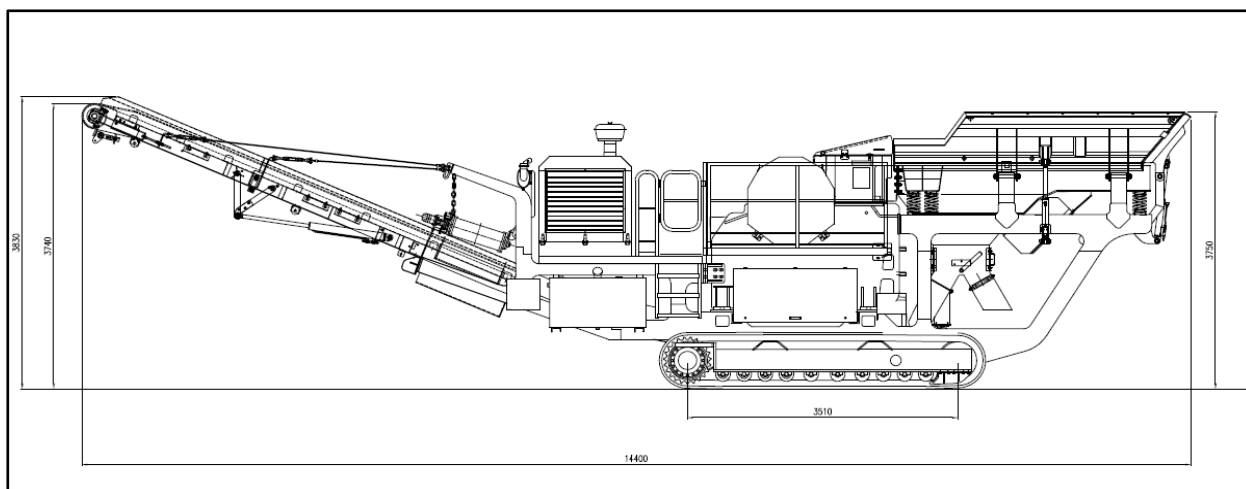


Figura 11: Frantumatore GASPARIN IMPIANTI SRL modello "Vesuvio" (disegno tecnico fornita dalla casa costruttrice Gasparin-Omg Srl)



DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' CE

(ai sensi dell'allegato II, punto A, della Direttiva 98/37/CE)

La ditta Gasparin Impianti Srl, Via Giorgione 17 - 31040 Trevignano (TV) Italia
Dichiara, nella persona del legale rappresentante, che la macchina semovente
per frantumazione inerti

F 1000 - C

Con denominazione commerciale

VESUVIO

MATR. No. 08009

ANNO di COSTRUZIONE: 2008

E' conforme alle seguenti disposizioni:

Direttiva Macchine 98/37/CE ;

Direttiva Bassa Tensione 2006/95/CE ;

Direttiva Compatibilità Elettromagnetica 89/336/CEE e successive modificazioni.

Dichiara inoltre che sono state applicate le seguenti norme tecniche armonizzate:

EN 12100-1, EN 12100-2, EN 294, EN 349, EN 626-1, EN 60204-1, EN 13850 (EN 418),
CNR/UNI 10011/88, EN 1050

Trevignano li, 12-06-08

Gasparin Impianti Srl
Il legale rappresentante
Matteo Gasparin

Gasparin Impianti srl

Via Giorgione, 17 - S. S. Feltrina - 31040 Trevignano (Trevico) Italy - Tel. +39 0423 870201 - Fax +39 0423 878578
Reg. Imp. TV / Cod. Fisc. / P. IVA 03818270262 - R.E.A. 300780

DATI TECNICI DEL VAGLIO GASPARIN IMPIANTI SRL GV 1230

N° di matricola	08017
Anno di fabbricazione	2008
Massima pezzatura in ingresso	100 mm
Lunghezza in condizioni di lavoro	9400 mm
Larghezza in condizioni di lavoro	12700 mm
Altezza massima di scarico	2720 mm centro tamburo traino nastri laterali
Potenza	24 kW
Peso complessivo	6000 kg
Potenzialità massima	150 ton/ora



Figura 12: Vaglio GASPARIN IMPIANTI SRL modello GV 1230 (foto fornita dalla casa costruttrice Gasparin-Omg Srl)

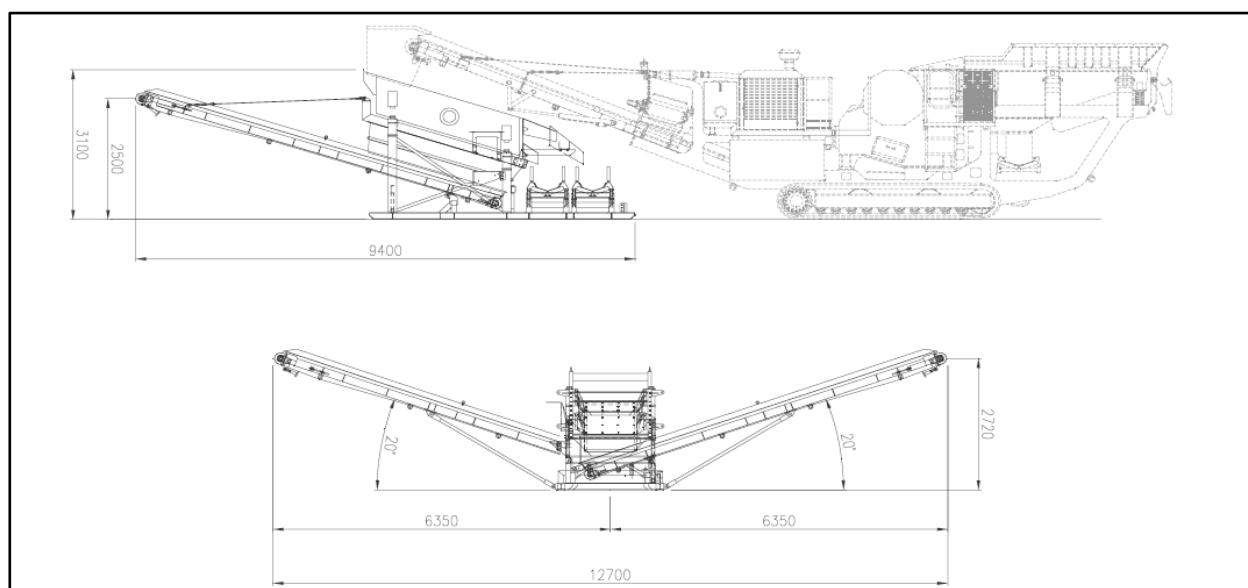


Figura 13: Vaglio GASPARIN IMPIANTI SRL modello GV 1230 (disegno tecnico fornita dalla casa costruttrice Gasparin-Omg Srl)



DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'

(ai sensi dell'allegato II, punto A, della Direttiva 98/37/CE)

La ditta Gasparin Impianti Srl, Via Giorgione 17 - 31040 Trevignano (TV) Italia
Dichiara, nella persona del legale rappresentante, che la macchina
per vagliatura inerti

GI 1230

MATR. No. 08017

ANNO di COSTRUZIONE: 2008

E' conforme alle seguenti disposizioni:

Direttiva Macchine 98/37/CE ;
Direttiva Compatibilità Elettromagnetica 89/336/CEE e successive modificazioni.

Dichiara inoltre che sono state applicate le seguenti norme tecniche armonizzate:

EN 12100-1, EN 12100-2, EN 294, EN 349, EN 626-1, EN 60204-1, EN 13850 (EN 418),
CNR/UNI 10011/88, EN 1050

La macchina di vagliatura inerti e' abilitata alla messa in servizio solo se incorporata
in una macchina di frantumazione cingolata
Gasparin Impianti

Trevignano li, 12-06-08

Gasparin Impianti Srl
Il legale rappresentante
Matteo Gasparin

Gasparin Impianti srl

Via Giorgione, 17 - B.S. Feltrina - 31040 Trevignano (Treviso) Italy - Tel. +39 0423 670201 - Fax +39 0423 676576
Reg. Imp. TV / Cod. Fisc. / P. IVA 03816270262 - R.E.A. 300780

Si riportano di seguito i dati di potenzialità dei singoli macchinari e della catena tecnologica. La potenzialità massima della catena tecnologica è determinata dal macchinario con potenzialità inferiore.

DATI DI POTENZIALITÀ MASSIMA DEI MACCHINARI	
Potenzialità massima frantumatore GASPARIN IMPIANTI SRL modello F 1000 C "Vesuvio"	240 ton/h
Potenzialità massima vibrovaglio GASPARIN IMPIANTI SRL modello GV 1230	150 ton/h
Potenzialità massima della catena tecnologica	150 ton/h





Figura 14: catena tecnologica, costituita da tritatore e vaglio, in lavorazione presso la sede dell'impianto



Figura 15: catena tecnologica, costituita da tritatore e vaglio, in lavorazione presso la sede dell'impianto

I rifiuti conferibili e trattabili presso l'impianto di recupero dalla ditta Compagno Emilio sono quelli contenuti nella tabella allegata al decreto autorizzativo N. 95245/2007 del 24/12/2007 così come modificato dal provvedimento N. 3037/2008 del 10/01/2008 (Figura 15).

Le tipologie di rifiuti sottoposte ad attività di recupero presentano caratteristiche qualitative analoghe a quelle stabilite dalla tipologia di attività 7.1 – Allegato 1 – Sub Allegato 1 al D.M. 05/02/1998.

TABELLA

CER	DESCRIZIONE RIFIUTI	R5	R13
01	Rifiuti derivanti da prospezione, estrazione da miniera o cava, nonché dal trattamento fisico e chimico di minerali		
0104	Rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		
010408	scarti di pietra e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X
10	Rifiuti prodotti da processi termici		
1002	Rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio		
100201	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X
100202	scorie non trattate	X	X
1009	Rifiuti delle fonderie di materiali ferrosi		
100903	scorie di fusione	X	X
1013	Rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e derivati di tali materiali		
101311	rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X	X
15	Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)		
1501	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)		
150107	imballaggi in vetro	X	X
16	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco		
1611	scarti di rivestimenti e ceramici refrattari		
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	X	X
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101	X	X
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)		
1701	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
170101	cemento	X	X
170102	mattoni	X	X
170103	mattonelle e ceramiche	X	X
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelle di cui alla voce 170106	X	X
1702	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)		
170202	vetro	X	X
1705	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), roccia e fanghi da dragaggio		
170504	terra e roccia, diversi da quelli di cui alla voce 170503	X	X
1709	Miscela bituminosa, catrame di carbone e prodotti correlati catrame		
170902	miscela bituminosa diversa da quella di cui alla voce 170901	X	X
170903	Materiali da costruzione a base di gesso		
170902	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170901	X	X
170904	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione		
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) (inclusi i rifiuti della raccolta differenziata)		
2003	Altri rifiuti urbani		
200301	rifiuti urbani non differenziati	X	X

Figura 16: tabella allegata al provvedimento N. 3037/2008 del 10/01/2008

Da quanto sopra esposto e dalla documentazione analizzata emerge che:

- I rifiuti in ingresso non contengono al loro interno sostanze pericolose;
- I rifiuti oggetto di attività di recupero non danno vita a percolati e/o rilasci di sostanze liquide;
- L'attività di trattamento non prevede l'utilizzo di acque di processo (fatta eccezione delle acque di alimentazione dell'impianto di nebulizzazione in dotazione al macchinario e di bagnatura delle vie di transito posto lungo il lato est dell'impianto).

3.4 FLUSSI DI IMPUT/OUTPUT

Fermo restando i quantitativi autorizzati (riportati nel capitolo 3.2) i flussi di rifiuti in ingresso e di materie prime secondarie in uscita sono molto variabili, legati principalmente alla tipologia di cantieri e di opere svolte dall'azienda e strettamente legati al contesto socio-economico in cui l'azienda opera.

Quantità di rifiuti in entrata all'impianto giornalmente (variabile)	max 800 ton
Quantità massima di rifiuti in stoccaggio nell'impianto prima del loro trattamento	800 ton
Quantità massima di rifiuti trattati giornalmente	100 ton
Quantità massima in stoccaggio di rifiuti prodotti dall'attività di recupero	50 ton

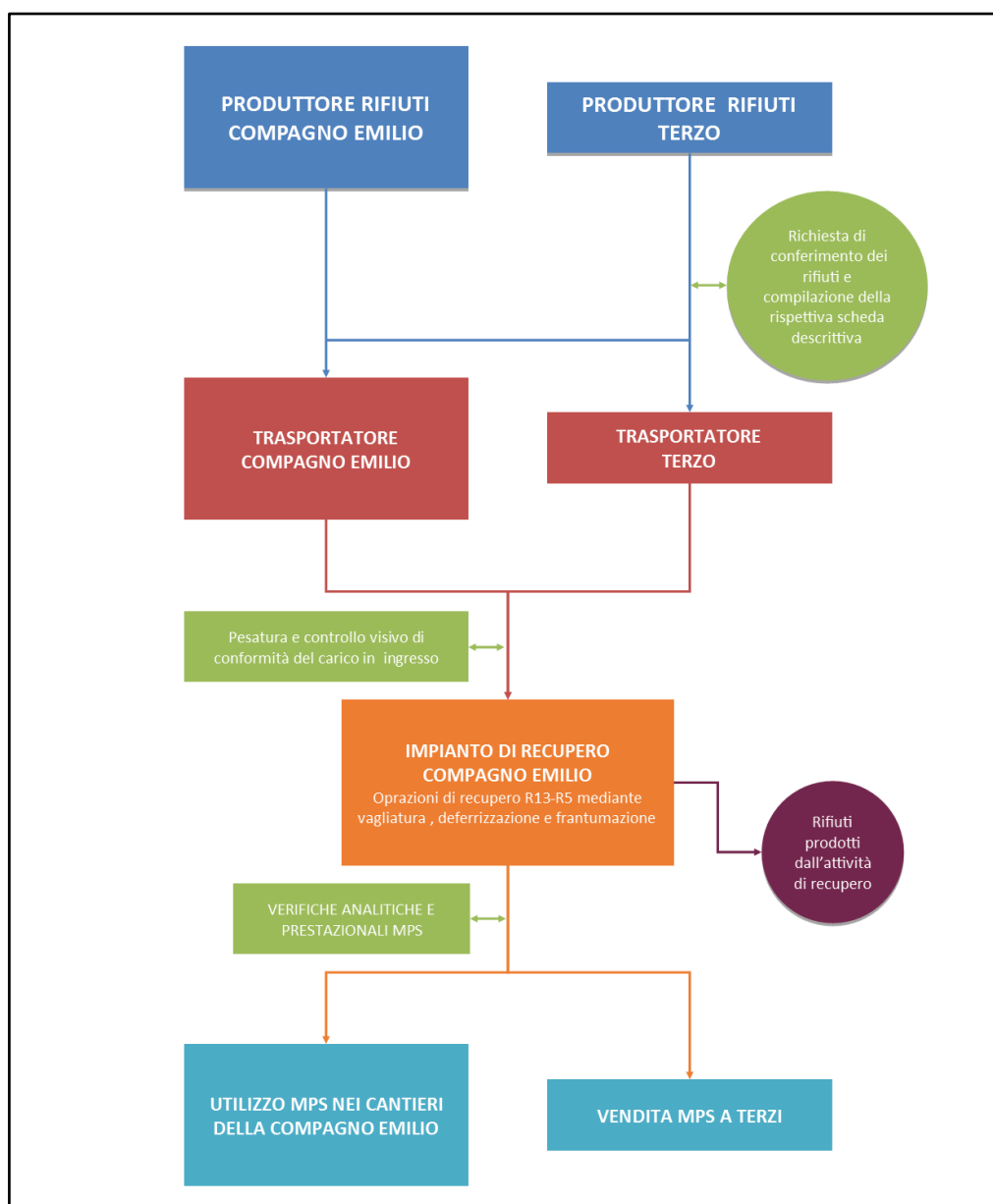


Figura 17: diagramma di flusso dei materiali in ingresso e in uscita. La dimensione delle caselle fornisce un'indicazione circa i volumi di materiali trattati.

4. INDICAZIONE DI EVENTUALI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

Considerate le dimensioni della realtà aziendale e la gestione di rifiuti derivanti prevalentemente dalla propria attività, ad oggi l'impresa Compagno Emilio non si è ancora dotata di un sistema di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS).

La crescente richiesta, da parte sia degli acquirenti che dei committenti dei lavori, in merito alla qualità dei materiali in uscita dall'impianto che hanno cessato la qualifica di rifiuto e sul ciclo produttivo che li ha generati, è comunque garantita dalle verifiche previste per la marcatura CE e da quanto stabilito in merito alle MPS dal D.M. 05/02/1998 (Test di cessione allegato 3 e test prestazionale di cui alla circolare Ministeriale 5205/2005).

Ciò nonostante l'impresa sta valutando in merito all'adozione di un sistema di gestione secondo gli schemi della norma tecnica ISO 14001.

5. AUTORIZZAZIONI IN ESSERE E LAYOUT IMPIANTO

Si riporta di seguito l'elenco delle autorizzazioni dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice inerte e le successive modifiche ed integrazioni ([ALLEGATO 3](#)):

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'Art. 210 del D.Lgs. 152/2006 per lo svolgimento delle operazioni di recupero ▪ Autorizzazione alle emissioni diffuse a norma dell'Art. 269 del D.Lgs. 152/2006 	Prot. n. 95245/07 del 24/12/2007
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modifica tabella operazioni di recupero 	Prot. n. 2037/08 del 10/01/2008
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modifica quantitativi stoccaggio rifiuti 	Prot. n. 68713/09 del 09/11/2009
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modifica non sostanziale dell'autorizzazione: distinzione dei quantitativi massimi stoccabili per singoli codici CER 	Determina 2016/148 Prot. n. 2016/4630 del 21/01/2016
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modifica per integrazione dell'autorizzazione allo scarico 	Determina 2016/1541 Prot. n. 2016/44182 del 20/05/2016

Il layout allegato all'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Venezia con decreto Prot. n. 95245/07 del 24/12/2007 rispecchia l'attuale operatività d'impianto e nulla è stato modificato rispetto a quanto già autorizzato ([ALLEGATO 3](#)).

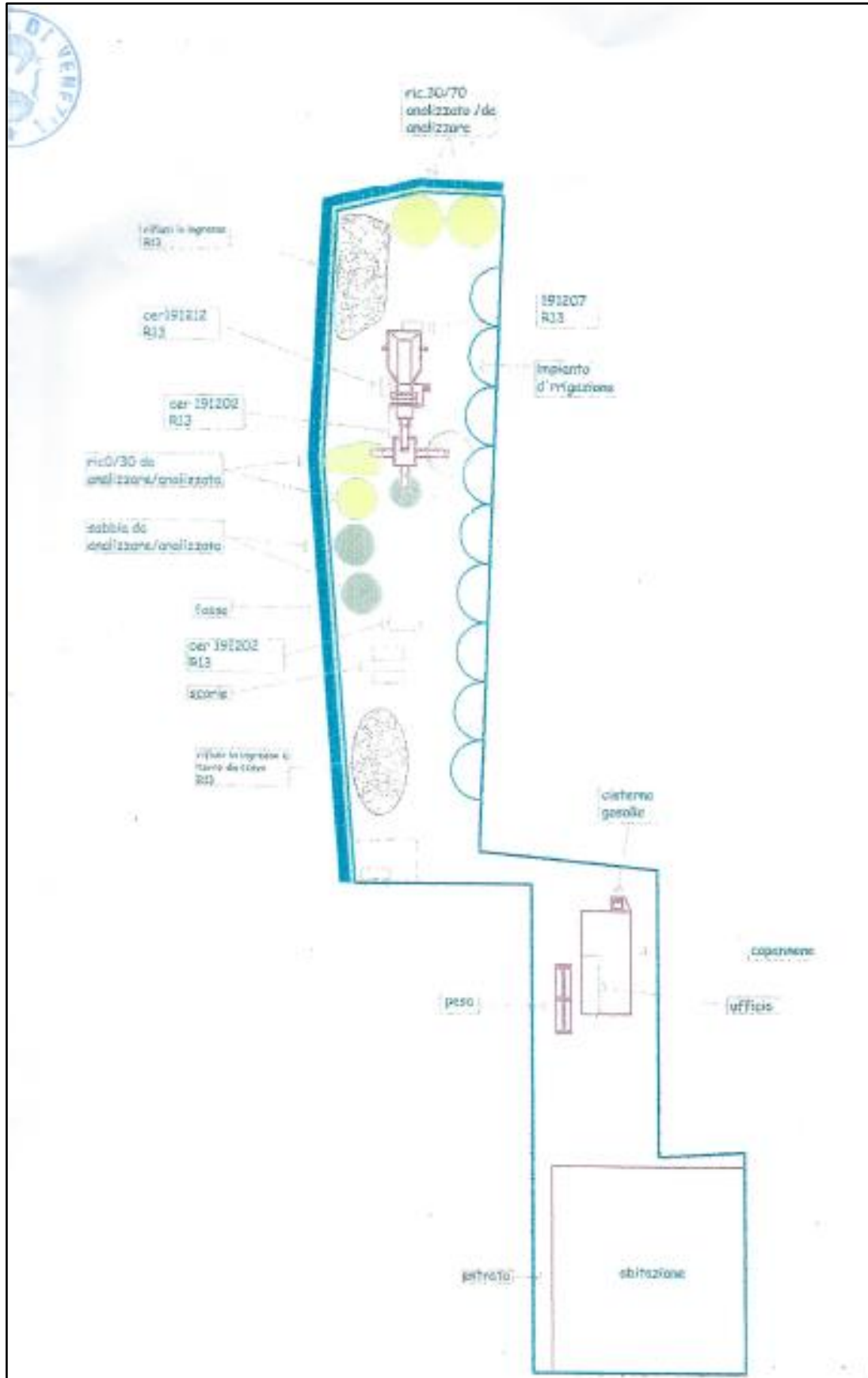


Figura 18: layout impianto

6. DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI

Di seguito saranno analizzati gli aspetti ambientali coinvolti nell'esercizio dell'impianto e, per ciascuno di questi, saranno valutate le potenziali fonti di impatto tenendo conto sia degli effetti attribuibili alle normali attività lavorative che alle emergenze ipotizzabili di seguito indicate come condizioni normali e condizioni di emergenza.

La fase di dismissione dell'impianto non sarà valutata in quanto la cessazione dell'attività di trattamento rifiuti non comporta operazioni di dismissione e demolizione di manufatti e/o impianti tecnologici ma unicamente la rimozione del frantumatore semovente, del vaglio mobile e il ripristino del sottofondo dopodiché l'area potrà essere restituita alla destinazione d'uso originaria.

Relativamente agli aspetti ambientali analizzati sono stati considerati i singoli aspetti di cui all'appendice 2A delle "Linee Guida VIA" emanate dall'A.N.P.A. escludendo tra questi le voci ritenute non pertinenti (clima, radiazioni, beni culturali, ...). Per ogni aspetto sono stati valutati i singoli impatti di cui all'appendice 2 al medesimo documento escludendo tra questi le voci ritenute non pertinenti.

6.1 ARIA

Rispetto alle condizioni in esame si considerano non pertinenti i seguenti impatti:

- contributi all'inquinamento atmosferico locale da macro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali;
- contributi all'inquinamento atmosferico locale da micro-inquinanti emessi da sorgenti puntuali in quanto il sito in esame non possiede camini né sono previsti dal progetto.

Sono da ritenersi parimenti non pertinenti gli effetti derivanti da:

- contributi ad inquinamenti atmosferici transfrontalieri;
- la produzione di aerosol potenzialmente pericolosi;
- rischi di incidenti con fuoriuscita di nubi tossiche.

Considerata la natura dei rifiuti per i quali si richiede autorizzazione al trattamento è inoltre da considerare non pertinente:

- la produzione di cattivi odori,

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i seguenti impatti:

- inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse;
- contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dall'impianto;
- inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse;
- produzione di polveri da lavorazioni.

6.1.1 Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse e contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto

In condizioni operative ordinarie si ha la produzione di polveri e l'emissione di gas di scarico dalle macchine operatrici utilizzate. Per quanto attiene quest'ultimo aspetto, la significatività dell'impatto è del tutto assimilabile a quella di un normale cantiere edile.

Le sole condizioni di emergenza ipotizzabili sono correlate ad un possibile incendio. L'unico materiale combustibile presente in impianto è costituito dal carburante stoccato nel serbatoio ubicato nei pressi del capannone contenente gli uffici ed utilizzato per il rifornimento dei mezzi d'opera dell'azienda. Nella remota possibilità che si verificasse un incendio, l'impatto prodotto sulla matrice aria rimane di dimensioni contenute. Il sito è in ogni caso dotato dei presidi minimi necessari a contenere un possibile incendio ed il personale formato.

Relativamente al contributo all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto, il ridotto numero di mezzi in entrata e in uscita dall'impianto (stimato in 3 - 4 mezzi al giorno, 6 - 8 transiti) non comporta alcun aggravio sostanziale all'inquinamento da traffico già presente.

6.1.2 Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse

Le attività normalmente svolte non presuppongono la produzione di micro-inquinanti, pertanto fenomeni di inquinamento ad esse imputabili sono da escludere a priori.

La sola condizione di emergenza ipotizzabile, sebbene alquanto remota, è l'incendio dello scavatore utilizzato per l'alimentazione del frantoio o l'incendio del frantoio stesso che potrebbero diffondere in atmosfera inquinanti. Considerato che le lavorazioni presuppongono la presenza di almeno un operatore, che il sito è dotato dei presidi antincendio minimi, che vista la natura dei beni incendiati la produzione di diossine ed IPA è poco probabile, la significatività dell'impatto è poco rilevante.

6.1.3 Produzione di polveri da lavorazioni

Le condizioni operative ordinarie riescono a tenere confinate all'interno del perimetro di impianto le polveri prodotte dalle lavorazioni. I presidi adottati (barriera arborea, nebulizzatori, controllo dell'altezza dei nastri e dei cumuli, presenza di lavaggio ruote all'ingresso dell'impianto, pulizia delle vie di percorrenza dei mezzi) abbattano all'origine le polveri generate dalla frantumazione degli inerti. Considerata inoltre l'assenza di civili abitazioni nelle immediate vicinanze dell'impianto, l'impatto è poco significativo.

In condizioni anomale, quando cioè uno o più dei presidi adottati dovesse non funzionare correttamente, è ipotizzabile un aumento delle concentrazioni di polveri diffuse in atmosfera anche al di fuori del sedime di impianto. Considerato che l'impianto funziona solo in presenza di almeno un operatore, eventuali

malfunzionamenti dell'impianto di nebulizzazione o del lavaggio ruote possono essere immediatamente individuati e, qualora non fosse possibile ripristinare le condizioni ordinarie, le lavorazioni saranno interrotte. Alla luce di tali considerazioni l'impatto è poco significativo anche in condizioni anomale.

Non sono ipotizzabili condizioni di emergenza che determinino la produzione di polveri.

6.1.4 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "aria"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento atmosferico proveniente da sorgenti diffuse	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico veicolare	Normali	Non significativo
Inquinamento attribuibile a microinquinanti emessi da sorgenti diffuse	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
Produzione di polveri da lavorazioni	Normali	Non significativo in presenza di mitigazioni
	Anomale	Non significativo

6.2 ACQUE SUPERFICIALI

Si considerano non pertinenti gli effetti derivanti da:

- deviazione temporanea di corsi d'acqua per esigenze di cantiere ed impatti conseguenti
- deviazioni permanenti di corsi d'acqua ed impatti conseguenti
- interferenze permanenti in alveo da piloni o altri elementi ingombranti di progetto

in quanto l'intervento proposto non comprende alcuna opera in tal senso.

Per il medesimo motivo sono da ritenersi parimenti non pertinenti gli effetti derivanti da:

- inquinamento di corsi d'acqua superficiali da scarichi di cantiere
- consumi ingiustificati di risorse idriche

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i possibili effetti derivanti da:

- inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti;
- inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici;
- rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali;
- rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi;

6.2.1 Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e inquinamento dei corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici

Considerato che le tipologie di rifiuti depositate nel piazzale presentano stato fisico solido non pulverulento e matrice inerte (non soggette dunque al rilascio di sostanze) e che la tipologia delle lavorazioni prevede l'utilizzo di acqua solo per la nebulizzazione dei cumuli e delle vie di transito, si ritiene tale evento poco probabile.

Il solo refluò prodotto nell'impianto è costituito dalle acque piovane di dilavamento dei piazzali che vengono a contatto con i cumuli di rifiuti depositati e delle vie di transito.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluò. Le vasche funzionano senza l'ausilio di pompe, pertanto il fermo dell'impianto risulta poco probabile.

Si ritiene tuttavia opportuno considerare le condizioni di emergenza presentate dallo scenario di:

- fermo dell'impianto e superamento della capacità di ritenzione delle vasche di prima pioggia;
- malfunzionamento dell'impianto di trattamento delle acque piovane senza tuttavia determinarne il fermo.

Relativamente ad un malfunzionamento dell'impianto, attribuibile ad esempio ad una scorretta funzionalità della vasca di sedimentazione (in quanto piena di fanghi), è ipotizzabile lo scarico in acque superficiali di acque non perfettamente depurate. Considerata la natura dei materiali trattati, anche qualora si verificasse lo scarico diretto nel corpo recettore, non sono ipotizzabili effetti di tipo permanente anche nel breve periodo.

6.2.2 Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali

Tale impatto è ritenuto pertinente solo in condizioni di emergenza. Gli scenari ipotizzabili consistono in:

- fermo dell'impianto di depurazione e contemporaneo superamento del limite di ritenzione delle vasche (trattato al paragrafo precedente);
- incendio;
- sversamento accidentale di idrocarburi (trattato in dettaglio al paragrafo seguente);

In caso di incendio, la rete di collettamento e le vasche di raccolta permettono di accumulare i reflui prodotti dalle operazioni di spegnimento evitandone la dispersione al suolo o nei corsi d'acqua limitrofi.

6.2.3 Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi

La ditta Compagno Emilio non utilizza sostanze ausiliarie per lo svolgimento delle normali attività aziendali. Tutti i rifiuti in ingresso all'impianto sono non pericolosi e lo stato fisico è solido non pulverulento. L'intera area di impianto è pavimentata in materiale inerte compattato dello spessore di 20 cm, pertanto non sono ipotizzabili impatti significativi attribuibili allo sversamento accidentale di materiali o rifiuti dai mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto.

L'unico evento accidentale ipotizzabile è attribuibile allo sversamento degli idrocarburi dovuto a:

- fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio;
- fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione.

Le operazioni di rifornimento dei mezzi vengono effettuate direttamente dal personale aziendale che è stato formato sulle procedure di emergenza in caso di sversamento accidentale e sull'utilizzo dei materiali oleo assorbenti in dotazione all'azienda.

Procedure analoghe a quelle sopra descritte vengono messe in atto qualora si verificassero fuoriuscite di gasolio o di olio idraulico a seguito di malfunzionamenti o rotture dei mezzi di trasporto in transito presso l'area d'impianto o dei mezzi d'opera adibiti alla movimentazione dei rifiuti. Al fine di prevenire e limitare il verificarsi di quanto sopra descritto, l'azienda effettua controlli periodici sui propri mezzi, provvede alla manutenzione degli stessi e vigila costantemente sullo stato di manutenzione dei mezzi di terzi che entrano in impianto

È doveroso sottolineare il fatto che, in caso di spandimento, il gasolio entra nella rete di captazione delle acque meteoriche solamente se la rottura avviene nelle immediate vicinanze di un pozzetto o se l'incidente si verifica in concomitanza caso di un evento meteorico. Generalmente uno spanto di gasolio è estremamente controllabile mediante l'ausilio di assorbenti. Solo dopo la raccolta, in caso di lavaggio delle superfici contaminate i residui vanno ad interessare gli scarichi.

Considerata la presenza dell'impianto di trattamento in dotazione all'azienda, un inquinamento delle acque superficiali da idrocarburi a valle dello scarico è molto poco probabile.

In ogni caso nessuno degli scenari proposti ipotizza come probabile l'inquinamento del Canale Brentone (individuato come corpo idrico nel quale confluisce il fossato agreste), pertanto tale impatto deve essere considerato non significativo.

6.2.4 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "acque superficiali"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento permanente di acque superficiali da scarichi diretti e Inquinamento di corpi idrici superficiali per dilavamento meteorico di materiali e superfici	Normali	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE)	Non significativo
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
	Emergenza (MALFUNZIONAMENTO DELL'IMP. DEPURAZIONE ACQUE)	Non significativo
Rischi di inquinamenti acuti di acque superficiali da scarichi occasionali	Normali	Non pertinente
	Emergenza (MANCATO FUNZ. IMP. DEPURAZIONE E SUPERAMENTO CAPACITÀ DI RITENZIONE VASCHE)	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativo
Rischi di inquinamento di corpi idrici a causa di sversamenti incidentali di sostanze pericolose da automezzi	Normali	Non pertinente
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

6.3 ACQUE SOTTERRANEE

Per la tipicità delle attività svolte è da escludere ogni coinvolgimento del terreno, dal momento che l'area è completamente pavimentata.

Nell'ambito di tale argomento si considerano non pertinenti gli effetti derivanti da:

- Interferenze negative con le acque sotterranee durante le fasi di cantiere;
- Riduzione della disponibilità di risorse idriche sotterranee;
- Consumi ingiustificati di risorse idriche sotterranee;
- Interferenze dei flussi idrici sotterranei (prime falde) da parte di opere sotterranee di progetto;

- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose attraverso la movimentazione di suoli contaminati;
- Inquinamento delle acque di falda da sostanze di sintesi usate per coltivazioni industrializzate previste dal progetto.

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i possibili effetti derivanti da:

- Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiali di processo o a deposito di rifiuti.

Le mitigazioni introdotte dalla impermeabilizzazione dell'intera superficie dell'impianto rendono pressoché nullo l'impatto derivante.

6.3.1 Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti

Si ritiene necessario nuovamente sottolineare che presso l'impianto vengono introdotti e lavorati esclusivamente rifiuti non pericolosi di natura inerte allo stato solito non polverulento che non danno vita a percolati e/o rilasci di sostanze liquide e che non vengono impiegate nell'attività acque di processo e/o sostanze chimiche.

Ribadiamo inoltre che l'intera area di impianto è pavimentata e dotata di rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento convogliate ad impianto di depurazione e pertanto non c'è possibilità di percolazione nel suolo e di conseguenza in acque sotterranee delle acque di dilavamento.

Le condizioni di emergenza ipotizzabili e le relative conseguenze sono quelle già analizzate per le acque superficiali e legate alla fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio e alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione.

Per quanto sopra non si ravvisano pertanto condizioni di pericolo durante la normale attività dell'impianto.

6.3.2 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "acque sotterranee"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Normali	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo

	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo
--	---	-------------------

6.4 SUOLO, SOTTOSUOLO E ASSETTO IDROGEOLOGICO

Ai fini della presente trattazione saranno considerati unicamente gli effetti attribuibili al deposito sul suolo di materiali che come già evidenziato non avviene direttamente sul suolo ma al di sopra di uno strato di materiale inerte compattato dello spessore di 20 cm.

6.4.1 Inquinamento di suoli da parte di depositi di materiali contenenti sostanze pericolose

Considerata la tipologia di rifiuti trattati (solidi e non pericolosi) e il fatto che il ciclo produttivo non impiega sostanze pericolose, tale impatto risulta essere non significativo in condizioni di normale funzionamento

Gli impatti generati dalle condizioni di emergenza già contemplate ai punti precedenti, legate alla fuoriuscita di gasolio durante le operazioni di rifornimento del frantoio e del vaglio e alle fuoriuscite di gasolio e/o olio idraulico dagli automezzi in transito o in lavorazione, non sono ipotizzabili significativi in quanto, considerata la probabilità e la quantità di sostanze sversabili e il tempestivo intervento degli operatori in caso di incidente, lo spanto andrebbe ad interessare non oltre lo strato di materiale inerte compattato steso quale pavimentazione.

6.4.2 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "suolo sottosuolo e assetto idrogeologico"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati. Il giudizio tiene conto delle mitigazioni adottate.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Inquinamento del suolo e sottosuolo a seguito di percolazione di sostanze pericolose conseguente ad accumuli temporanei di materiale di processo o a deposito rifiuti	Normali	Non significativo
	Emergenza (SVERSAMENTO GASOLIO OP. RIFORNIMENTO)	Non significativo
	Emergenza (ROTTURA O MALFUNZIONAMENTO MEZZI IN TRANSITO O IN LAVORAZIONE)	Non significativo

6.5 RUMORE

Nell'ambito di tale argomento si considerano **pertinenti e oggetto di analisi** gli effetti derivanti da:

- Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici installati con il progetto;
- Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dall'impianto.

6.5.1 Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto

I macchinari utilizzati presso l'impianto per le attività di recupero di rifiuti si limitano al trituratore, un vaglio per la selezione granulometrica dei rifiuti trattati e i mezzi d'opera impiegati per la movimentazione dei rifiuti e delle materie prime. Il contributo sostanziale alle emissioni sonore della catena tecnologica utilizzata per le lavorazioni è attribuibile al frantumatore.

Il piano di classificazione acustica comunale colloca il sito di impianto in area di Classe III – Aree di tipo misto. I limiti di emissione ed immissione sono evidenziati nella tabella sotto riportata.

Classe di destinazione d'uso del territorio	Limiti di Emissione		Limiti di Immissione	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
III – aree di tipo misto	55 dB(A)	45 dB(A)	60 dB(A)	50 dB(A)

La macinazione dei rifiuti viene effettuata solo in orario diurno, in modo non continuativo durante la settimana e, considerata la potenzialità oraria della catena tecnologica e le quantità di trattamento autorizzate, per una durata non superiore ad un paio d'ore al giorno.

L'esperienza maturata in oltre vent'anni di gestione dell'impianto e le prove empiriche effettuate hanno condotto l'azienda a gestire in modo non casuale la disposizione e l'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto, consentendo così di contenere le emissioni sonore verso l'esterno.

L'impatto considerato, in presenza delle mitigazioni adottate, è da considerarsi poco significativo.

6.5.2 Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto

Come meglio evidenziato al paragrafo 6.9 il contributo al traffico locale indotto dal progetto è trascurabile, parimenti deve essere considerato tale l'impatto da rumore prodotto sui recettori sensibili.

6.5.3 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "vibrazioni"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Normali	Non significativo in presenza di mitigazioni
	Emergenza	Non pertinente
Impatti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.6 VIBRAZIONI

Per quanto inevitabilmente presenti, dato l'uso di macchinari e transito dei mezzi, le stesse non possono definirsi tali da produrre effetti concretizzabili in possibili danni a edifici e/o infrastrutture e del tutto indistinguibili da eventuali altre fonti esterne.

6.6.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "vibrazioni"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatti diretti da vibrazioni su ricettori sensibili in fase di esercizio da elementi tecnologici realizzati con il progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente
Impatti da vibrazioni su ricettori sensibili in fase di esercizio dal traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.7 RIFIUTI

La presenza dell'impianto fornisce alla zona un'importante alternativa all'avvio a smaltimento dei rifiuti inerti prodotti sia dalle imprese e dagli artigiani della zona sia dalle attività della stessa Compagno Emilio.

Sebbene inevitabilmente l'attività di recupero generi anche frazioni non recuperabili quali plastica, legno, metalli, etc., che necessariamente devono essere avviate a smaltimento, l'aumento di tali quantità è da considerarsi trascurabile. Tale impatto non solo non è significativo, ma presenta risvolti positivi per le aziende operanti in zona, che possono ridurre i tempi di conferimento e conseguentemente l'impatto dei mezzi di trasporto.

6.7.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "rifiuti"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Aumento delle quantità di rifiuti avviate a smaltimento	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.8 RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI

I macchinari in dotazione all'azienda e funzionali all'attività di recupero sono tutti alimentati a gasolio. Attualmente sul mercato non sono presenti soluzioni alternative ed economicamente sostenibili a quanto adottato.

L'impianto di nebulizzazione utilizzato per la bagnatura delle vie di transito e del materiale in lavorazione, è attualmente alimentato mediante la linea dell'acquedotto. Considerata la limitata quantità d'acqua utilizzata l'aspetto non si può considerare significativo ma è sicuramente migliorabile installando una vasca di raccolta dell'acqua di prima pioggia depurata dalla quale attingere normalmente e limitando l'utilizzo dell'acqua proveniente dall'acquedotto ai periodi di secco e per la pulizia degli ugelli.

6.8.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "risorse naturali non rinnovabili"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Utilizzo delle risorse naturali ed in particolare di risorse non rinnovabili	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente
Diminuzione delle quantità di acque di rete utilizzate per le lavorazioni	Normali	Scarsamente significativo, Migliorabile
	Emergenza	Non pertinente

6.9 CARATTERISTICHE DI ACCESSO AL SITO E TRAFFICO VEICOLARE

Il sito d'impianto ha sede nel comune di Fossò (VE) ed è localizzato nella bassa pianura Veneta, al limite occidentale del territorio di competenza della Città Metropolitana di Venezia, a pochi chilometri dal confine con la Provincia di Padova.

I traffici veicolari in ingresso e uscita dall'impianto sono effettuati mediante via IV Novembre, laterale della SP 12, e l'accesso al sito di lavorazione è garantito dal passaggio attraverso le aree di proprietà dell'azienda stessa.

Il numero di transiti calcolati al fine dell'esercizio dell'impianto, tenuto conto dei mezzi propri e di quelli di terzi che conferiscono rifiuti e di quelli che trasportano le materie prime prodotte è pari mediamente a 3-4 mezzi (6-8 transiti) al giorno.

Tenuto conto che il sito d'impianto è annesso alla sede operativa aziendale e che la stessa è utilizzata come rimessaggio dei mezzi d'opera, delle attrezzature e come deposito dei vari materiali edili acquistati e commercializzati dalla stessa, si ritiene non significativo il contributo all'inquinamento atmosferico

locale in quanto il traffico indotto dall'impianto rispetto il numero di transiti giornalieri funzionali all'attività edile non è influente.

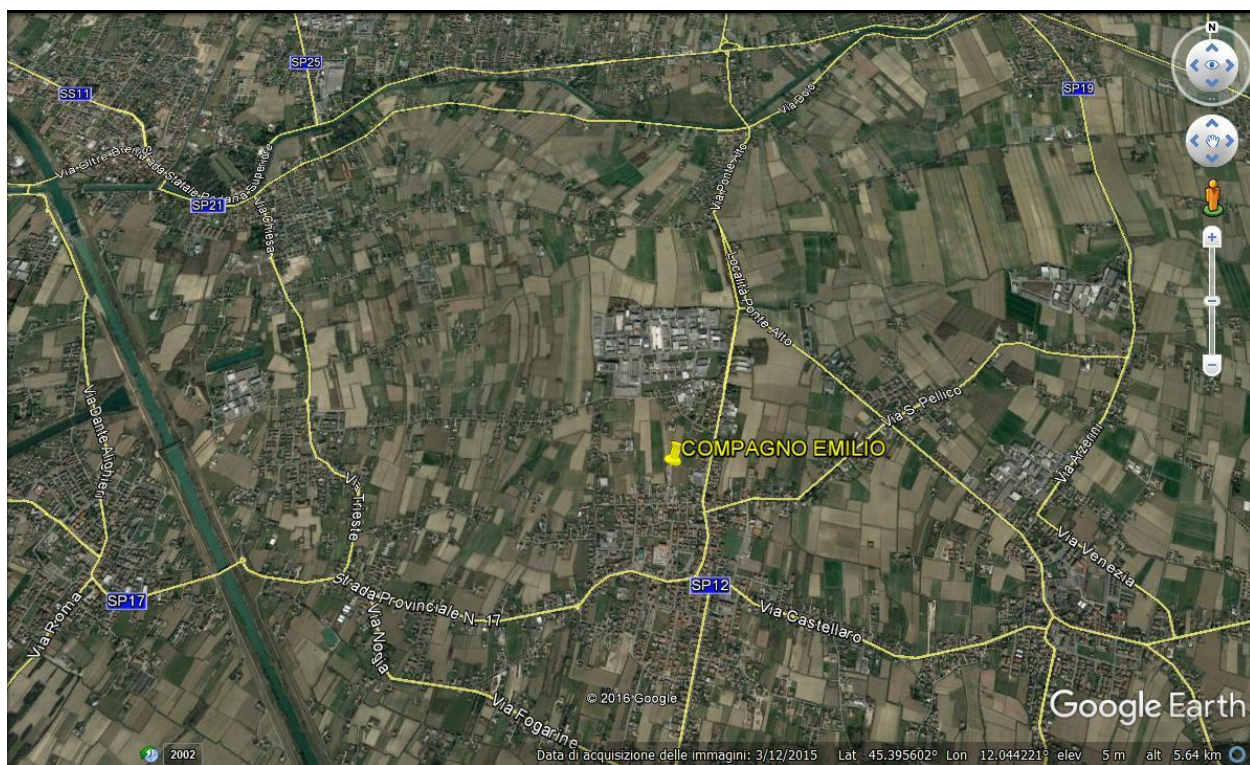


Figura 19: Ubicazione dell'impianto nel territorio comunale di Santa Margherita d'Adige (PD) in Via Umberto I, 26

6.9.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "traffico veicolare"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Contributi all'inquinamento atmosferico locale da parte del traffico indotto dal progetto	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.10 FLORA E VEGETAZIONE

Le condizioni morfologiche della superficie ove attualmente sono svolte le attività di stoccaggio e lavorazione di rifiuti inerti erano caratterizzate dalla presenza di seminativo di tipo intensivo e non di particolare pregio. La conversione d'uso dell'area, da agricola a produttiva, ha determinato la possibilità per la ditta di impermeabilizzare le superfici al fine di renderle idonee alle lavorazioni da svolgere. Tale fatto ha sicuramente migliorato le condizioni se non altro di protezione dello strato sottostante.

Ai fini della presente trattazione sono da considerare non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- eliminazione diretta di vegetazione naturale di interesse naturalistico-scientifico;

- eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente per quanto attiene il danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da schiacciamento (calpestio ecc.);
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da alterazione dei bilanci idrici;
- riduzione o eliminazione di praterie di fanerogame marine;
- creazione di presupposti per l'introduzione di specie vegetali infestanti in ambiti ecosistemici integri;
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di attività agro-forestali;

in quanto l'esercizio dell'impianto non prevede alcuna opera che possa modificare l'attuale stato di flora e vegetazione presenti nel sito.

A tale proposito si evidenzia che il PTRC classifica l'area ospitante il sito come "*ambito ad eterogenea integrità del suolo agricolo*" e non rientra tra le aree individuate di particolare pregio dal punto di vista naturalistico-ambientale.

Parimenti sono da considerare non pertinenti i potenziali effetti positivi sotto elencati:

- incremento della vegetazione arborea (o comunque para-naturale) in aree artificializzate;
- aggiunta di elementi di interesse botanico al territorio circostante attraverso azioni connesse al progetto.

in quanto non si prevedono opere in tal senso.

Ai fini del presente studio si considerano **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** e i seguenti impatti:

- eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente relativamente al danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti;
- induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana.

6.10.1 Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti

Le condizioni di normale operatività dell'impianto non comportano condizioni di rischio o danneggiamento alla vegetazione presente e limitrofa. Le condizioni di emergenza, ad es. incendio, potrebbero creare condizioni di danneggiamento tutto sommato trascurabili in considerazione del contesto generale del fatto incidentale, ed in ogni caso reversibili (ripiantumazione).

6.10.2 Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana

Come già precisato l'attività svolta non prevede né l'uso di precursori né la produzione, anche accidentale, di diossine. La tipologia di rifiuti trattati è tale da non presupporre il rilascio di sostanze che possano dare origine a fenomeni di bioaccumulabilità.

6.10.3 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "Flora e vegetazione"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Eliminazione e/o danneggiamento del patrimonio arboreo esistente: Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) di vegetazione in fase di esercizio da apporti di sostanze inquinanti	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativa
Induzione di potenziali bioaccumuli inquinanti in vegetali e funghi inseriti nella catena alimentare umana	Normali	Non significativa
	Emergenza	Non significativa

6.11 FAUNA

Ai fini della presente trattazione sono da considerare non pertinenti gli impatti con potenziali effetti negativi di seguito elencati:

- danni o disturbi a specie animali in fase di cantiere;
- distruzione o alterazione di habitat di specie animali di particolare interesse;
- danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto;
- interruzioni di percorsi critici per specie sensibili;
- rischi di uccisione di animali selvatici da parte del traffico indotto dal progetto;
- rischi per l'ornitofauna prodotti da tralicci o altri elementi aerei del progetto;
- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio faunistico (attività venatorie consentite, raccolta locale di piccoli animali);
- creazione di presupposti per l'introduzione di specie animali potenzialmente dannose.

in quanto il progetto non prevede fasi di cantiere per la realizzazione, né modifica degli habitat esistenti.

Si ritengono **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i possibili effetti derivanti da danni o disturbi in fase di esercizio su animali presenti nelle aree di progetto per quanto attiene:

- danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari ed induzione di fattori di rischio per specie animali;

- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana.

6.11.1 Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico

Come già ampiamente descritto, prima dell'immissione nel fossato agreste gli scarichi della ditta sono veicolati attraverso impianto di depurazione.

Relativamente ai livelli di idoneità faunistica del corpo recettore non sono disponibili informazioni in merito anche se, vista la connotazione dello stesso, si ritiene che abbia fini principalmente irrigui e che in ogni caso non ospiti specie ittiche di particolare pregio.

Alla luce di tali informazioni non sono ipotizzabili rischi di danneggiamento del patrimonio ittico attribuibili all'attività oggetto di indagine.

Anche considerando condizioni di emergenza quali il mancato o cattivo funzionamento dell'impianto di depurazione o un incendio che richieda l'intervento dei VVF non sono ipotizzabili peggioramenti della qualità delle acque superficiali che possano danneggiare il patrimonio ittico eventualmente presente.

6.11.2 Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali

Come già precisato l'attività svolta non prevede né l'uso di precursori né la produzione, anche accidentale, di diossine. La tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulabilità né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

6.11.3 Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana

Come già indicato al paragrafo precedente la tipologia di rifiuti trattati nonché l'attività svolta non presuppongono condizioni di bioaccumulabilità né in condizioni di normale attività né in condizioni di emergenza.

6.11.4 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "Fauna"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Danneggiamento (o rischio di danneggiamento) del patrimonio ittico	Normali	Non significativo
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
	Emergenza (SVERSAMENTO IDROCARBURI)	Non significativa

Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari e fattori di rischio per le specie animali	Normali	Non significativa
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa
Induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari presenti nell'ambiente di interesse per l'alimentazione umana	Normali	Non significativa
	Emergenza (INCENDIO)	Non significativa

6.12 ECOSISTEMI

Per l'impianto oggetto di valutazione non sono ipotizzabili impatti sull'aspetto ambientale in esame. Nel dettaglio sono da considerarsi non pertinenti i seguenti impatti con potenziali effetti negativi:

- Alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Alterazioni nel livello e/o nella qualità della biodiversità esistente e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva;
- Perdita complessiva di naturalità nelle aree coinvolte;
- Frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente terrestre coinvolto;
- Impatti negativi sugli ecosistemi acquatici conseguenti al mancato rispetto del deflusso minimo vitale;
- Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente;
- Interruzioni della continuità ecologica in ecosistemi di acqua corrente.

6.12.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "ecosistemi"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Non sono evidenziabili effetti negativi prodotti dall'esercizio dell'impianto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

6.13 SALUTE E BENESSERE DELLA POPOLAZIONE

Si considerano non pertinenti i seguenti impatti:

- rischi alla salute da contatto potenziale con sostanze pericolose presenti nei suoli;
- induzione di potenziali bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano (già trattato ai paragrafi 6.10.2 e 6.11.2).

in quanto sulla base delle considerazioni relativamente all'aspetto suolo e sottosuolo, flora e vegetazione e fauna non sono ipotizzabili gli effetti in tal senso.

Si considerano parimenti non pertinenti gli effetti attribuibili a:

- induzione di problemi di sicurezza in seguito a crolli o cedimenti delle opere realizzate;
- induzione di problemi di sicurezza per popolazioni umane in seguito all'aumento di rischi di frane o eventi idrogeologici catastrofici indotti o favoriti dal progetto;
- induzione di problemi di sicurezza per gli utenti futuri del territorio interessato a causa di scelte tecniche indebite in grado di produrre rischi tecnologici (esplosioni, nubi tossiche ecc.);
- miglioramento, attraverso interventi di mitigazione o di compensazione, delle condizioni di salute e sicurezza delle popolazioni coinvolte.

in quanto la fase di esercizio non prevede alcun intervento o opera in tal senso.

Ai fini del presente studio sono considerati **pertinenti e pertanto oggetto di analisi** i seguenti impatti:

- induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili;
- rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate;
- rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose;
- induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopodali delle aree interessate dal progetto;
- disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune;

6.13.1 Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili

Tale aspetto da considerarsi *“qualora il progetto comporti la produzione di rifiuti, insufficienze nelle relative regole di smaltimento possono tradursi in un incremento dei rischi per la salute sul territorio coinvolto”*. Nel caso specifico si evidenzia quanto la presenza di tale impianto sia condizione di estremo beneficio, gestendo e valorizzando la risorsa *“rifiuto”*.

6.13.2 Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate

In condizioni normali tutte le acque di prima pioggia sono trattate. Per le motivazioni addotte in precedenza anche in casi di emergenza non si ravvisano condizioni tali da presupporre possibili infezioni dovute al contatto delle acque scaricate nel corpo recettore.

6.13.3 Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali di sostanze pericolose da automezzi

I mezzi veicolati attraverso l'impianto non trasportano sostanze pericolose se non i carburanti ed i liquidi motore. I rischi derivanti dallo sversamento a seguito di evento accidentale sono notevolmente inferiori a quelli normalmente presenti lungo le comuni assi viarie.

La ditta comunque è dotata oltre che di procedure interne volte a minimizzare tali rischi, di materiali assorbenti per il pronto intervento e la raccolta di eventuali spanti.

6.13.4 Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopeditali delle aree interessate dal progetto

Per le motivazioni già precedentemente espresse il transito dei mezzi indotti dall'impianto risulta non significativo rispetto al normale traffico generato dall'attività aziendale. La ridotta antropizzazione dell'area non richiede, a nostro avviso, percorsi riservati all'utenza ciclopeditale in aggiunta a quelli presenti.

6.13.5 Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune

Confronti effettuati presso il vicinato e l'amministrazione comunale hanno evidenziato un notevole grado di accettazione dell'attività svolta inserendola a ragione tra quelle auspicabili ai fini della riduzione della produzione di rifiuti.

6.13.6 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "salute e benessere della popolazione"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Induzione di vie critiche coinvolgenti rifiuti ed, in generale, sostanze pericolose e scarsamente controllabili	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Rischi igienico-sanitari legati alla produzione di occasioni di contatto con acque inquinate	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Rischi di innesco di vie critiche per la salute umana e l'ambiente biotico in generale legati a incidenti con fuoriuscite eccezionali da automezzi di sostanze pericolose	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Induzione di problemi di sicurezza per gli usi ciclopeditali delle aree interessate dal progetto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente
Disagi emotivi conseguenti al crearsi di condizioni rifiutate dalla sensibilità comune	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

6.14 PAESAGGIO

Le zone limitrofe all'impianto sono caratterizzate da un paesaggio per lo più agricolo intervallato da costruzioni ad uso abitativo, fabbricati artigianali e un'area industriale poco distante verso nord.

La barriera arborea di recinzione su due lati funge da elemento di integrazione al contesto generale dell'intorno.

6.14.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "paesaggio"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Impatto visivo generale	Normali	Non significativo
	Emergenza	Non pertinente

6.15 ASSETTO TERRITORIALE

Per le tematiche trattate all'interno degli effetti potenziali negativi riportati quale esempio nel documento pubblicato da A.N.P.A. "Linee guida VIA parte generale" e indicate in dettaglio nella appendice "descrizione delle principali linee di impatto", non si ravvisano condizioni applicabili al caso.

- Impegno temporaneo di viabilità locale da parte del traffico indotto in fase di cantiere;
- Eliminazione, alterazione e/o spostamento sfavorevole di opere esistenti con funzioni territoriali;
- Eliminazione o danneggiamento di beni materiali esistenti di interesse economico;
- Consumi di aree per le quali sono previste finalità più pregiate dal punto di vista territoriale;
- Interruzione di strade esistenti o più in generale limitazione dell'accessibilità di aree di interesse pubblico;
- Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato;
- Impatti negativi diretti su usi e fruizioni delle aree interessate dal progetto;
- Potenziali perdite di valore economico di aree ed abitazioni adiacenti agli interventi di progetto;
- Frammentazione di unità aziendali agricole;
- Innesco sul medio-lungo periodo di nuove edificazioni ed infrastrutture nelle fasce laterali;
- Induzione di fabbisogni non programmati di servizi;
- Riduzione nell'occupazione attuale.


6.15.1 Tabella riassuntiva degli impatti ambientali per l'aspetto "assetto territoriale"

Di seguito si riporta schematicamente la significatività degli impatti ambientali analizzati.

Impatto – Potenziali effetti negativi	Condizioni	Significatività
Non sono evidenziabili effetti negativi prodotti dall'esercizio dell'impianto	Normali	Non pertinente
	Emergenza	Non pertinente

7. DATI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI

Si riporta di seguito il rapporto di prova N. 16LA13975 del 05-01-2017 emesso dal laboratorio Innovazione Chimica Srl relativo alle analisi delle acque prelevate allo scarico dell'impianto di trattamento acque di prima pioggia. I risultati ottenuti, limitatamente ai parametri analizzati, rispettano i limiti previsti per lo scarico nella Laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante.



INNOVAZIONE CHIMICA srl.

Spett.le
IMPRESA ESCAVAZIONI COMPAGNO EMILIO
 Via 4 Novembre, 28
 30030 FOSSO' VE

RAPPORTO DI PROVA
16LA13975 del 05-01-2017

Pagina 1 di 1

Campione di:	Acqua di scarico - Campione medio composito nell'arco di un'ora	Data accettazione:	23/12/2016
		Data prelievo:	22/12/2016
		Data inizio prove:	23/12/2016
		Data fine prove:	05/01/2017
Campionatore:	p.i. Fabrizio Tiozzo(Tecnico Innovazione Chimica Srl)		
Procedura campionamento:	PO 04-00 rev 5		
Loc. Prelievo	Impianto di Fossò		
Punto di Prelievo	Scarico impianto trattamento acque di prima pioggia		
Accettazione n° :	13975/16		

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRI Metodo	U. DI MISURA	RISULTATO	LIMITE INFERIORE	LIMITI SUPERIORE	LIMITE QUANT.
Azoto totale <small>M.U. 2441:2012</small>	mg N/l	3.5		10	0.5
Fosforo totale (come P) <small>M.U. 2252:2008</small>	mg/l	< 0.01			0.01
pH <small>APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003</small>		7.65	6.0	9.0	
Solidi sospesi totali <small>APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003</small>	mg/l	21.0		35	1
COD <small>APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003</small>	mg/l O2	13.0		120	5
Idrocarburi totali <small>APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003</small>	mg/l	< 0.05		2	0.05

Il campione viene conservato per 7 giorni dal termine delle prove

Limiti di legge : Decreto Interministeriale 30 Luglio 1999 Tabella A LIMITI ALLO SCARICO NELLA LAGUNA DI VENEZIA E NEI CORPI IDRICI DEL SUO BACINO SCOLANTE, Sez. 1, Sez. 2, Sez. 3


Le prove analizzate rientrano nei limiti previsti dalla legge
 I risultati riportati nel presente rapporto di prova si riferiscono unicamente al campione effettivamente sottoposto a prova.
 Il presente rapporto di prova può essere riprodotto solo integralmente. La riproduzione parziale di questo rapporto di prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta di Innovazione Chimica S.r.l.

Note
 Verbale di Campionamento Acque n° 7389/16/A

Il Responsabile del Laboratorio
Dott. Edoardo Agusson
 Chimico
 Ordine Interprov. dei Chimici del Veneto
 Iscrizione n. 770

Documento con firma digitale avanzata ai sensi della normativa vigente.
 INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l. - Laboratorio d'analisi per industria e ambiente
 Via Lazio, 36 - 31045 Motta di Livenza (TV) Telefono 0422.768848 - Fax 0422.768933 e-mail: laboratorio@innovazionechimica.it
 Reg. Impr. - Cod. Fisc. - Part Iva 04066630262 N° R.E.A. 320051 Cap. Soc. € 100.000,00

Di seguito si riporta il rapporto di prova N. 17LA03546 del 19-04-2017 emesso dal laboratorio Innovazione Chimica Srl relativo alle analisi delle acque prelevate allo scarico delle acque di seconda pioggia. I risultati ottenuti, limitatamente ai parametri analizzati, rispettano i limiti previsti per lo scarico nella Laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante.



Spett.le
IMPRESA ESCAVAZIONI COMPAGNO EMILIO
 Via 4 Novembre, 28
 30030 FOSSO VE

RAPPORTO DI PROVA
17LA03546 del 19-04-2017

Pagina 1 di 3

Data accettazione: 06/04/2017
 Data prelievo: 05/04/2017
 Data inizio prove: 06/04/2017
 Data fine prove: 19/04/2017

Campioni di: Acque di seconda pioggia

Campionatore: p.i. Gian Pietro Xodo(Tecnico Innovazione Chimica Srl)

Procedura campionamento: PO 04-00 rev 5

Loc. Prelievo: Fosso' (VE)

Punto di Prelievo: Sfioro dell'impianto di trattamento acque dilavamento piazzali

Accettazione n° : 3546/17

RISULTATI ANALITICI

PARAMETRI	U. DI MISURA	RISULTATO	LIMITE INFERIORE	LIMITI SUPERIORE	LIMITE QUANT.
<i>Metodo</i>					
Temperatura <small>APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003</small>	°C	10			
Cromo totale <small>EPA 6020B 2014</small>	µg/l	54.60		100	0.2
Nichel <small>EPA 6020B 2014</small>	µg/l	91.10		100	0.3
Rame <small>EPA 6020B 2014</small>	µg/l	1.78		50	0.1
Selenio <small>EPA 6020B 2014</small>	µg/l	0.48		10	0.2
Zinco <small>EPA 6020B 2014</small>	µg/l	74.5		250	5
Tensioattivi anionici <small>APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003</small>	µg/l	167		500	50
Tensioattivi non ionici <small>UNI 10511-2:1996</small>	µg/l	280		500	50
Fenoli Totali <small>APAT CNR IRSA 5070 A1 Man 29 2003</small>	µg/l	< 5.0		50	5
Sommatoria solventi Organici Aromatici <small>EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006</small>	µg/l	< 0.2		100	0.2
BOD5 <small>APAT CNR IRSA 5120 B1 Man 29 2003</small>	mg/l	< 5		25	5
Fosforo totale (come P) <small>M.U. 2252:2008</small>	mg/l	< 0.01		1	0.01
pH <small>APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003</small>		7.70	6.0	9.0	
Colore <small>APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003</small>		n.p. dil. 1:20			
Materiali grossolani		Assenti		Assenti	
Solidi sospesi totali <small>APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003</small>	mg/l	< 1.0		35	1
COD <small>APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003</small>	mg/l O2	13.0		120	5
Azoto ammoniacale <small>APAT CNR IRSA 4030 B Man 29 2003</small>	mg/l N	< 0.5		2	0.5
Azoto nitroso <small>APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003</small>	mg/l N	0.064		0.3	0.02

Documento con firma digitale avanzata ai sensi della normativa vigente.
 INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l. - Laboratorio d'analisi per industria e ambiente
 Via Lazio, 36 - 31045 Motta di Livenza (TV) Telefono 0422.768848 - Fax 0422.766933 e-mail: laboratorio@innovazionechimica.it
 Reg. Impr. - Cod. Fisc. - Part Iva 04066630262 N° R.E.A. 320051 Cap. Soc. € 100.000,00



INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l.

RAPPORTO DI PROVA
 17LA03546 del 19-04-2017

Pagina 2 di 3

PARAMETRI Metodo	U. DI MISURA	RISULTATO	LIMITE INFERIORE	LIMITI SUPERIORE	LIMITE QUANT.
Azoto nitrico (come N) APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	mg/l	2.9			0.5
Cromo VI EPA 7199 1996	mg/l	0.0005		0.1	0.0005
Grassi e Olii animali/vegetali APAT CNR IRSA 5160 B1 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	mg/l	< 1.0		10	1
Idrocarburi totali APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	mg/l	< 0.05		2	0.05
Olii minerali e idrocarburi di origine petrolifera persistenti EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003	mg/l	0.3			0.1
Composti organici azotati EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2014	mg/l	< 0.0003		0.1	0.001
Composti organici clorurati EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	mg/l	< 0.001		0.05	0.001
Arsenico EPA 6020B 2014	µg/l	< 0.5		1	0.5
Piombo EPA 6020B 2014	µg/l	< 0.10		10	0.1
Cadmio EPA 6020B 2014	µg/l	< 0.10		1	0.1
Mercurio EPA 6020B 2014	µg/l	0.32		0.5	0.1
Pesticidi Fosforati EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2014	mg/l	< 0.001			0.001
Pesticidi Organoclorurati EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2014	µg/l	< 0.07		assenti	0.07
Organostannici (Monobutil,Dibutil,Tributilcloruro Stagno) UNI EN ISO 17353:2005	µg/l	< 0.010			0.01
Sostanze classificate come cancerogene (R45) e pericolose per l'ambiente acquatico (R50 e 51/53)					
Benzo(a)antracene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
Benzo(b)fluorantene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
Benzo(j)fluorantene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.001			0.001
Benzo(k)fluorantene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
Benzo(a)pirene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
Benzo(e)pirene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.001			0.001
Crisene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
Dibenzo(a,h)antracene APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.0010			0.001
IPA APAT CNR IRSA 5080 Man 29 2003	µg/l	< 0.5		1	0.5

Il campione viene conservato per 7 giorni dal termine delle prove

Limiti di legge : Decreto Interministeriale 30 Luglio 1999 Tabella A LIMITI ALLO SCARICO NELLA LAGUNA DI VENEZIA E NEI C
ORPI IDRICI DEL SUO BACINO SCOLANTE, Sez. 1, Sez. 2, Sez. 4

Le prove analizzate rientrano nei limiti previsti dalla legge

Documento con firma digitale avanzata ai sensi della normativa vigente.
 INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l. - Laboratorio d'analisi per industria e ambiente
 Via Lazio, 36 - 31045 Motta di Livenza (TV) Telefono 0422.768848 - Fax 0422.766933 e-mail: laboratorio@innovazionechimica.it
 Reg. Impr. - Cod. Fisc. - Part Iva 04086630262 N° R.E.A. 320051 Cap. Soc. € 100.000,00



INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l.

Pagina 3 di 3

RAPPORTO DI PROVA
17LA03546 del 19-04-2017

*I risultati riportati nel presente rapporto di prova si riferiscono unicamente al campione effettivamente sottoposto a prova.
Il presente rapporto di prova può essere riprodotto solo integralmente. La riproduzione parziale di questo rapporto di prova è ammessa solo dopo autorizzazione scritta di Innovazione Chimica S.r.l.*

Note

Verbale di Campionamento Acque n° 7793/17/A

Il Responsabile del Laboratorio
Dott. Edoardo Agusson
Chimico
Ordine Interprov. dei Chimici del Veneto
Iscrizione n. 770

Documento con firma digitale avanzata ai sensi della normativa vigente.
INNOVAZIONE CHIMICA s.r.l. - Laboratorio d'analisi per industria e ambiente
Via Lazio, 36 - 31045 Motta di Livenza (TV) Telefono 0422.768848 - Fax 0422.766933 e-mail: laboratorio@innovazionechimica.it
Reg. Impr. - Cod. Fisc. - Part Iva 04066630262 N° R.E.A. 320051 Cap. Soc. € 100.000,00

In **ALLEGATO 4** si riportano i rapporti di prova N. 16LA06127, 16LA06128 e 16LA06129 del 23-06-2016, emessi dal laboratorio Innovazione Chimica Srl relativi alle analisi effettuate, mediante test di cessione in acqua, sui materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto. I parametri esaminati rientrano nei limiti di legge.

8. MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO

Di seguito sono descritti i presidi ambientali adottati al fine di rendere conforme il sito ai requisiti necessari al trattamento dei rifiuti e rendere non significativi gli impatti ambientali.

8.1 REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE

Come descritto nei capitoli precedenti l'area interessata dall'attività di recupero è interamente impermeabilizzata mediante uno strato di materiale inerte compattato dello spessore di 20 cm.

L'impianto è dotato di una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e di un sistema di trattamento delle acque di prima pioggia mediante sedimentazione e disoleazione del refluo di cui si riporta in allegato la relazione di progetto predisposta per la richiesta di autorizzazione allo scarico idrico nel 2008. Le acque di prima pioggia depurate e le acque di seconda pioggia mediante la medesima condotta confluiscono allo scarico nel fossato agreste adiacente.

All'ingresso dell'impianto è presente un lavaggio ruote alimentato dalla rete e che convoglia le acque nel sistema di depurazione delle acque di prima pioggia. Lungo il lato est dell'area è installato un impianto di nebulizzazione per la bagnatura delle vie di transito dei mezzi.

I fanghi e gli oli prodotti dal trattamento delle acque vengono periodicamente svuotati per mezzo di autospurgo.

8.1.1 Mitigazioni da adottare in futuro

Al fine di migliorare ulteriormente l'utilizzo delle risorse primarie, l'azienda sta valutando la possibilità di installare una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia trattate al fine di riutilizzarle nell'impianto di bagnature delle vie di transito e nel lavaggio ruote.

8.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente all'aspetto emissioni in atmosfera, al fine di minimizzare l'emissione di polveri diffuse all'esterno dell'area di impianto, sono state adottate le precauzioni sotto elencate:

- l'area di impianto è delimitata da barriera arborea su due lati e sul lato sud da un muro di recinzione;
- è presente impianto di nebulizzazione per la bagnatura dei cumuli e delle vie di percorrenza dei mezzi;
- è presente impianto di nebulizzazione sul frantoio;
- all'uscita dell'area di impianto è presente un lavaggio ruote;

- i nastri trasportatori del vaglio utilizzato per le lavorazioni vengono mantenuti ad una distanza dal cumulo non superiore a 2 m.

8.2.1 Mitigazioni da adottare in futuro

Al fine di migliorare ulteriormente il contenimento delle emissioni verso l'esterno l'azienda ha deciso di infoltire la barriera arborea mediante la piantumazione di ulteriori specie sempreverdi ad alto fusto in aggiunta a quelle già presenti.

9. SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto su esposto, tenendo conto delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate dall'azienda, tutti gli impatti ipotizzabili per l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice inerte in esame risultano essere non significativi.

10. FONTE DE DATI

Regione Veneto	P.T.R.C. vigente – norme tecniche e tavole
Regione Veneto	P.T.A. vigente
Regione Veneto	Reti ecologiche e biodiversità nel Veneto Ubicazione e formulari standard dei Siti Natura 2000
Regione Veneto	Cartografia - Fogli CTR 1:10.000 georeferenziati Dati territoriali della Regione Veneto
Regione Veneto	Dati territoriali
Città Metropolitana di Venezia	P.T.C.P.
Comune di Fossò (VE)	PATI
Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - ANPA	Linee Guida VIA - giugno 2001

IL PROPONENTE

Compagno Emilio
 Via IV Novembre, 28
 30030 Fossò (VE)

COMPAGNO EMILIO
 IMPRESA ESCAVAZIONI
 MOVIMENTO TERRA - RICICLAGGIO INERTI
 Via 4 Novembre, 28 - 30030 FOSSÒ (VE)
 Tel. Fax 041.466299 - P.I. 00527160279
 Cod. Fisc.: CMP MLE 57H15 D748E

INCARICATI AL PROGETTO

Succol Srl - Consulenze Ambientali
 Viale XII Dicembre 67
 31022 Preganziol (TV)

TECNICI ESTENSORI

Geom. Pietro Succol

SUCCOL SRL
 CONSULENZE AMBIENTALI

Dott. Chimico Cristina Visentin



Dott. Marco Gobbo

SUCCOL SRL
 CONSULENZE AMBIENTALI
 Viale XII Dicembre 67 - 31022 PREGANZIOL (TV)
 P.Iva 04152060267 - tel./fax 0422.380518

Fossò, 19 Aprile 2017